

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Recò tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno entepiate italiane lire 22, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Cesa Tellini

(ex-Carati) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 448 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 9 Agosto

L'Etendard, la France e la Patrie vanno d'accordo nell'affermare che il colloquio che ebbe luogo fra lord Stanley e il marchese Moustier fu lungo e cordiale, e che i due ministri, dopo aver passati in rassegna i punti principali delle situazioni politica attuale, si confermarono nell'opinione che questa non presenta che dati pacifici i quali sono corroborati dall'accordo esistente tra la Francia e la Inghilterra. Noi prendiamo atto con soddisfazione di queste assicurazioni pacifiche, ad onta che non ci riesca di dissimularci la poca importanza ch'esse possono avere. La situazione può benissimo essere rassicurante per il momento; ma fino a che continueranno ad esistere

«Di guerra i semi nella pace ascosi» cioè quegli elementi di perturbazione che da un momento all'altro potrebbero mutarne l'aspetto, è impossibile il guardare all'avvenire con quella fiducia che il giornalismo ufficioso vorrebbe pur ispirare.

È testé uscita a Firenze la seconda edizione dell'opuscolo: *Il generale Lamarmora e la campagna del 1866*, che contiene anche la risposta all'opuscolo di Bologna, e la risposta alla lettera diretta del generale Sirtori all'*Opinione*. Le rivelazioni fatte in questa nuova pubblicazione sono gravissime e tali che desternano certamente profonda impressione. Vi sono date rettificate, vi sono messi in piena luce fatti fin qui rimasti o ignorati o travisati. Fra le rivelazioni è specialmente notevole quella che accusa il generale Cialdini d'aver abbandonato il Po, dopo l'annuncio di Custoza, di sua iniziativa e senza avere avuto alcun ordine. Non meno importante è la rivelazione essere stato il generale Lamarmora quello che, conosciuta la cessione del Veneto, volle a guisa di protesta, e per salvare l'onore delle armi italiane, riprendere l'offensiva. Il generale Cialdini mostrandosi contrario a passare il Po, mentre gli austriaci si ritiravano, Lamarmora gli telegrafava: *Se ella non passa il Po, ripasserò io il Mincio. Custoza non debb'essere l'ultimo atto della campagna*. Non sappiamo quanto il generale Cialdini potrà chiamarsi contento di questa nuova pubblicazione.

Una lettera di Roma pubblicata dall'*Agenzia Havas* fornisce qualche particolare sull'accordo relativo al debito pontificio. Questo accordo è stato concluso sulla base dell'*uti possidetis* pontificio. L'Italia prende a suo carico una quota-parte di 17 milioni nel servizio degli interessi del debito, cioè circa la metà della cifra annua di questi interessi. Rimane il capitolo dei conti in litigio che i governi francesi ed italiani regolerranno all'amichevole, allorché il governo pontificio avrà fornito tutti i documenti necessari. Si presume che dopo questo regolamento l'annuità dell'Italia si troverà aumentata di un milione o di un milione e mezzo. La Corte di Roma persiste a tenersi ufficialmente estranea a tutti questi negoziati, ed è il Tesoro pontificio che continuerà a servire la totalità degli interessi del debito dell'antico Stato della Chiesa. L'Italia pagherà la sua quota-parte alla Francia, che rimborserà il Tesoro romano. Il governo francese sarà dunque l'intermediario obbligato fra l'Italia e Roma.

APPENDICE

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

III.

È un cattivo vezzo, un calcolo peggiore quello di alcuni, i quali, se si parla di dare il conveniente avviamento alla nazionale economia, considerano soltanto uno o l'altro dei fattori della pubblica prosperità e postpongono l'industria, dicendoli non fatta per l'Italia e per gli italiani. Certo un paese come l'Italia collocato in clima meridionale e quindi atta a dare in copia prodotti commerciabili al settentrione dell'Europa, l'agricoltura dovrebbe fare il fondo della nostra produzione, se s'impone a trattarla come una vera industria. Certo è altrettanto che gettata l'Italia dal centro dell'Europa come un molo in mezzo al Mediterraneo, di fronte alle vecchie e nuove vie del traffico mondiale, noi dovremmo in principale modo dedicarci alla navigazione ed al traffico marittimo ed affrettarci a fare tutto quello che gli possa giovare. Ma ciò non toglie che un paese già primo nell'industria ed ora divenuto degli ultimi, non debba tornare alle industrie manu-

La regina d'Inghilterra si trova ora in Svizzera: ma la stampa inglese continua ancora ad occuparsi del discorso col quale essa ha chiuso il Parlamento. In generale la stampa liberale giudica quel discorso soverano. Il *Morning-Post* dichiara che il Disraeli ha fatto del discorso del trono un indirizzo elettorale. Indi aggiunge: « È senza esempio che la Corona faccia appello agli elettori per mantenere una istituzione che la maggioranza parlamentare ha dichiarato ingiusta. » Sua Maestà, esso dice, Sua Maestà disraelitica. « Non è inutile far queste citazioni: esse dimostrano quanto molti pubblicisti s'ingannino nell'assere che la stampa inglese gode di tutte le libertà perché non discute mai la persona del sovrano. È invece il sovrano che si astiene da ogni politica, e perciò non è discusso, ma tosto che esso agisce, o sembra agire, i suoi atti sono discussi al par di quelli di tutti gli altri funzionari.

La Camera dei deputati di Pest ha votata la legge relativa all'esercito, ed all'accettazione di essa ha molto influito l'autorevole parola di Deak. Egli ha cominciato dall'osservare che un esercito nazionale ungherese, come lo pretendevano gli oppositori, non ha mai esistito. « Le antiche leggi, egli ha detto, conoscevano reggimenti ungheresi, ma non un esercito nazionale ungherese. La Dieta del 1802 aveva bensì parlato d'un esercito ungherese, ma ha aggiunto in seguito, che essa intendeva con ciò di designare i reggimenti ungheresi che formano una parte integrante dell'esercito della Monarchia. Le stesse espressioni si contengono nelle leggi del 1867, e il progetto di legge vi si è conformato. La Dieta del 1790, che ha fatto tanto per l'autonomia e l'indipendenza dell'Ungheria, non ha mai parlato d'un esercito ungherese, ma soltanto di soldati ungheresi. Perfino la Dieta del 1849 non ha fatto leggi particolari per formare un esercito ungherese separato, ed infatti l'esercito separato non ha esistito di fatto se non quando i reggimenti ungheresi hanno combattuto contro i reggimenti austriaci, invece di combattere al loro fianco. D'altra parte una difesa efficace del paese con due eserciti separati, sarebbe una cosa inconcepibile. »

Erano state sparse delle voci allarmanti sullo stato della pubblica sicurezza in Spagna. Si diceva che bande insurrezionali erano comparse nell'Aragona, che molte truppe erano partite per Saragozza. Ora da un telegramma da Madrid queste voci vengono formalmente smentite, e si assicura che in tutto lo Stato regna la più perfetta tranquillità.

Il principe Alessandro Karageorgevich fu arrestato dalle autorità ungheresi dietro mandato dell'autorità giudiziaria. Esempio singolare di un principe complice in un regicidio!

(Nostre corrispondenze).

Terni, agosto 1868

L'*Opinione Nazionale* pubblica nelle sue appendici un bizzarro e fantastico racconto, il quale « sotto il velame delle versi strani » asconde spesso la seria e profonda parola di qualche triste verità. Nel capitolo VII, si legge, come « le miserie ed i pungeni bisogni cagionati dall'avara nequizia della forza, persuadono l'uomo ad imbestiarsi nella rapina e nel sangue e nella bestemmia feroce ed insensata d'oggi

nome venerato per "divino, perché lo stima inteso ai suoi danni, come i biechi semidei della terra. Diventato barbaro e dissoluto di costumi, spregiatore di qualunque fede, selvatico di cuore e d'intelletto, rinnegherà eziandio la patria, per la quale forse avrà versato sangue, e sudore... Fatalmente tutto giorno abbiamo le prove, come queste parole sieno giuste e fatalmente giuste. Una delle più vaghe parti di questa nostra patria, non è forse ogni giorno svenata da luttuosi avvenimenti? E che è questo se non il tremendo retaggio lasciato da coloro, che avevano interesse nell'abbrutire, nel conculcare queste povere popolazioni? Passò qualche anno da che parte di questa terra romana vide sorgere l'era della libertà. Ma gli inevitabili sconvolgimenti dei primi tempi, e la mai compiuta patria redenzione resero impossibile una morale progressiva, un miglioramento intellettuale — senza fede e senza principii d'istruzione, la massa inculta e bassa di queste popolazioni doveva intristire.

Coloro cui arrise fin dal nascere intelligenza, coloro che anche sotto la passata tirannide, camminarono a passi di gigante seguendo la forza del progresso che trascina e capovolge quanto trova sul suo cammino — costoro salutarono il nazionale risacato, come un vero risorgimento morale.

E voi potreste vedere i miracoli, che pochi buoni seppero fare a Terni, col buon volere colla concordia, coll'industria. — E si ch'ebbero a lottare con i più, per i quali libertà volte significare reazione. Cresciuti nella miseria e nella più assoluta ignoranza — solo covando e maturando un odio indomabile verso quelli che l'opponevano — queste genti si risvegliarono come da profondo sonno. Quelle fronti curvate dal servaggio, si rialzarono indomite e feroci, e nelle loro vene sentirono il sangue romano in tutta la sua potenza. Sarebbero stati grandi — l'ignoranza li rese perversi. Sfiduciati d'una religione alla quale non vogliono credere, perché ne odianno i ministri — ivi udrete il padre che niega di far battezzare il figlio suo, perché non ammette valido un sacramento amministrato da mani che grondano ancora del sangue di Mentana. Così con le loro bollenti immaginazioni, rese più calde da un clima quasi meridionale, fanno un fascio confuso di amor patrio e di vendetta, di preti, e religione, ignari che quest'ultima ha per base la soave parola — *Perdonate. Scigura su chi affrettò l'ignoranza coll'irreligione*. Quando queste sono unite, non havvi più argine che rattenga quel braccio si facile a correre al coltello. Sarebbe dolente storia voler eternare col racconto i fatti che valno succedendosi — se col renderli netti, col pensare in molti, uniti, ai possibili rimedii, non fosse speranza di vederli cessare. Altrimenti sarebbe da inorridire al pensiero che dovesse seguitare per lungo tempo così. Roma, la grande Roma, oltre al male già fatto, sembra aprire le braccia a tutti i colpevoli e dirgli — *Ecco l'ancora di salvezza*.

Così questo fatale confine toglie, o attenua il timore d'essere raggiunti dall'umana giustizia. — Così, ai 15 luglio l'amante uccide l'amata — ed arriva a salvarsi nella città santa. La giovanetta chiamavasi Petrucci Teresa — aveva 19 anni. — La mattina del 15 coll'amica Aronensi Cristina avviavasi alle vicine campagne, e raccolti i loro manipoli si disponevano a rientrare; quando improvviso sopragiunse l'Olivieri Francesco villico di 36 anni — il quale amava da molto tempo, senza esserne corri-

sposto, la Teresa. Egli fermò la fanciulla — le chiese se finalmente intendeva ricambiarlo d'amore; al che essa rispose: — non lo potere, essendo contrari i genitori. — Non aveva finito tali parole la macchina, che l'Olivieri l'aveva già afferrato, e con cinque colpi di coltello alla gola resa cadavere. — L'amica che si slanciò per soccorrere l'amica, ebbe tale una spinta da quel feroce che rimase tramortita. Egli si salvò, come ai bei tempi in cui le porte d'una chiesa si chiudevano dietro all'assassino, e lo rendevo sacro. Così l'uomo giunto una volta ad imbestiarsi nella rapina e nel sangue, vivrà di sangue e di rapina — ed avremo il triste spettacolo di vedere l'amico fidente, che è addormentato vicino all'amico, e questi barbaramente con 14 ferite tenta di ucciderlo — gli ruba quaranta scudi — e dà a fuga precipitoso. Fu raggiunto però — e confessò che si era diretto verso una banda di briganti, che va scorrando poco lontano. L'infelice ferito trovò all'ospitale — ove il distinto prof. Borghini lo cura, con speranza d'una prodigiosa guarigione. Dal 21 al 22 luglio trovarono il contadino Onofrio Bianchini di 70 anni colla testa troncata e ciò in vendetta di un po' di pascolo abusivo. — Al 22 alcuni fabbri-ferrari venuti a rissa in un'osteria, trassero le coltelli ed uno restò il freddo cadavere. — Si chiamava Clain Giuseppe. Il ferito fu raggiunto; era sulla via di Roma.

Un giorno dopo, il fiume Nero rigurgitava il cadavere d'uno sventurato sui 28 anni. Sconosciuto in paese — con larga ferita alla testa — e che da perizia medica veniva constatato trovarsi da dieci o dodici giorni travolto nell'acqua. — Poi... ma non si seguì nella luttuosa statistica. Sono fatti che addolorano troppo — e che il saperli non vale altro, se non che a far sentire il bisogno, l'estremo bisogno d'un fine pronto, d'un rimedio efficace, d'istruzione morale e materiale — di tutti i mezzi infine che ponno cooperare al grande scopo, di far cessare tali avvenimenti che recano onta alla nostra bella contrada. Perchè non si educa, perchè non s'ingegna? domanderà taluno. — Facile domanda, come è facile la risposta. — Da questi buoni cittadini molto si fece, e si fa. — Nulla fu lasciato d'intentato. — Cominciando, che d'un paese, ove nelle vie principali camminavano liberamente animali domestici sì, ma poco piacevoli a vedersi, ove non c'erano né strade, né commercio, né industria, ne fecero una bella città, ove uno solo dei negozianti ha 500 operai; apsero fabbriche di vetri, di panini, ed altre, ove trova occupazione una quantità infinita di persone. In una via ove il mulattiero solo poteva transitare, seppero, vero miracolo d'umano ardore, aprire la strada ferrata. Poi oltre quello che si è fatto, vi sono progetti, che non resteranno progetti, d'accrescere, di migliorare il già fatto; — per cui si deve uno splendido elogio ai cittadini che non risparmiano cure, fatiche, denaro; onde dare lavoro a tutti — pensiero veramente saggio — Merita in particolare un cenno il distinto cav. sig. Nicoletti che da 9 anni è sindaco in questa città. — Sono incredibili le cose ch'ei fece, com'è incredibile l'affetto che, indistintamente, tutti hanno per lui. — Molte volte interessi speciali lo chiamavano ad altre cure, ma dovette sempre piegare alle preghiere di tutta intera una popolazione, che lo rispetta ed ama qual padre. Esso prese l'iniziativa di molte, e grandi, e belle istituzioni, esso cercò di migliorare la città, e l'abbelli d'una passeggiata, che forma l'ammirazione

mento, e lasciano così anche fabbricati e popolazione disoccupati, le industrie tendono necessariamente per legge economica ad accasarsivisi, purché vi si avverino certe condizioni.

Le condizioni sono, secondo la natura delle diverse industrie, che le località prescelte non trovino molto lontane dai centri, che abbiano con questi facilità di comunicazioni, che vi si trovi la forza motrice abbondante ed a buon mercato, ed una popolazione adatta all'industria, sia per l'istruzione tecnica, sia per la sua laboriosità e parsimonia, oltre alla salubrità dei luoghi e ad altre agevolenze che provengono o dalla natura, o dall'arte, o da attitudini già sperimentate.

Ove siffatte condizioni si trovino, le industrie andranno naturalmente a collocarsi in quelle piccole città e borgate che fanno corona ai gran centri regionali, dove stanno il negozio e la banca, e segnatamente ai piedi dei monti e nelle valli popolose e ricche di forze naturali. Adunque i buoni e previdenti cittadini dovranno associare adesso prontamente i mezzi pubblici e privati a procurare alle loro città codeste favorevoli condizioni. Prima cura dovrà essere di sgomberare queste città dalle catapecchie, dalle mura inutili che impediscono di espandersi liberamente, da tutti quegli ingombri che aduggiano i paesi e tolgoni ad essi aria, luce e salute, e quel libero movimento che ora si vuole a ragione da tutti per poter convivere comodamente, e lasciare

al lavoro quella espansione senza cui non fiorisce. Insomma deve procedere dovunque in queste città minori una cura edilizia, che ne renda il soggiorno gradito a tutti, e possano esse offrire certi vantaggi rispetto alle grandi città. Sotto tale aspetto c'è molto da fare in tutta Italia, poiché le nostre città, nate e cresciute allorquando bisognava restringersi sopra un piccolo spazio per ragioni di difesa, peccano la maggior parte d'angustia e fino d'insalubrità. Uno sgombero e rinsanamento sistematico, e studiato bene prima, anche per minorare le spese, sarà adunque da considerarsi come un bisogno generale delle nostre città minori, in questa fase nuova della civiltà italiana. L'industria e la civiltà non amano di andarsi ad imbucare nelle angustie di malsani, od incomodi, od uggiosi fabbricati. Come noi vediamo gli uccelli e gli insetti porre un nuovo nido dappresso al vecchio abbandonato, come vediamo i castelli primi collocati sopra erbe e inaccessibili rupi quali covi d'uccelli rapaci, poscia discendere sui poggii reggenti, e quindi calar giù fino al piede di essi e farsi palazzi e ville con deliziosi giardini, così presso alle città scorgiamo non di rado che il nuovo sobborgo vince il centro e lo diserta, od il borgo fiorente di vita novella fa perire d'incidia la vecchia città vicina renitente ad ogni innovazione.

Ma la cura edilizia, sebbene condizione necessaria, non è quella che basti ad attrarre le industrie no-

di quanti hanno il piacere di vederla — e che mi serbo descrivervi un'altra volta. Insomma un vero sindaco modello. Domenica stessa, nelle nuove elezioni, a unanimità venne rieletto.

L'istruzione fu sempre a gala di tutto. Ma fa d'uopo il dirlo francamente — pochi ne approfittano. Siamo alla parte di Roma e Roma non è dell'Italia. Fresco è ancora il sangue che corre a Mentana, e nulla fa sperare che quella macchia venga tosto cancellata. Finché questo fomite di dubbi e speranze — d'odio e di rancore, avrà l'esistenza; è inutile sognare tranquillità. — Quella tranquillità e calma che occorrono, perché l'istruzione possa allignare in questi paesi. —

ITALIA

FIRENZE. Scrivono da Firenze:

« Secondo voce più o meno esatta, delle nuove pratiche sarebbero state iniziata tra Parigi e Firenze per lo sgombero di Roma per parte delle truppe imperiali.

« Stando sempre a quello che si dice, l'iniziativa sarebbe stata presa questa volta da Napoleone III mediante una lettera autografa a Vittorio Emanuele.

« Il re vi avrebbe risposto immediatamente ringraziando il suo antico alleato, e dichiarandosi pronto per quanto gli sarà possibile di secondarlo da parte sua.

« La lettera del re sarebbe stata recata all'imperatore dal marchese Gualterio, che avrebbe avuto istruzione di spiegare a Napoleone III ancora più chiaramente quali sarebbero in proposito le idee di S. Maestà.

« Gualterio avrebbe inoltre avuto l'incarico di predisporre ogni cosa per l'arrivo a Parigi delle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte.

« Pare che il re abbia mostrato desiderio che se questa volta si potrà giungere ad una transazione qualunque, si abbia a lasciarne il merito al principe ereditario, il quale si preparerebbe in questo caso la più entusiastica accoglienza delle popolazioni al suo ritorno in Italia. —

Roma. Scrivono da Roma al Pungolo:

Il signor Mancardi, negoziatore italiano per l'affare dell'accollazione del debito pontificio, trasmise lunedì scorso al nostro ministero delle finanze un telegramma, col quale gli partecipava che tutte le difficoltà erano appianate e che l'indomani si sarebbe sottoscritta a Parigi la nuova convenzione franco-italiana per il pagamento da parte del vostro Erario degli arretrati dovuti al nostro per gli interessi del consolidato pontificio accollato.

Non bastano dunque, né il milione di lire in oro pagati prima dall'Italia con l'interposizione della Francia, né i tre milioni trasmessi con la tratta della Banca Nazionale e Pontificia, né gli altri tre milioni che si debbono trasmettere a saldo dei frutti del 1867 e 68; abbiamo anche parecchi milioni arretrati, che l'Italia ha l'inaudita generosità di mandarci, malgrado che i francesi capestino tutta il suolo italiano, malgrado che il Governo Papale insulti ognora all'Italia e cospiri ai danni di lei, malgrado infine che siasi chiarito sempre più impossibile quel famoso *modus vivendi*, in vista unicamente del quale si era ideata e convenuta l'accollazione del debito pontificio, nella Convenzione di settembre.

ESTERO

AUSTRIA. Leggesi nei giornali di Praga:

Da tre giorni si trovano di gran mattino in alcune contrade della città degli affissi a stampa diretti alla nazione, in cui viene promesso che quanto prima essa potrebbe liberare il collo oppresso dal giogo della schiavitù e vendicare l'onta del Monte bianco. Chiudono con l'esclamazione: *morte agli assassini della nazione*. — I fogli tedeschi sostengono, essere queste affissi parti di cervelli o pazzi o balzani. Senon-

ché in Oriente alieno, i pazzi si veneranno quali santi, seppure non si sublimano a profeti agli occhi del volgo.

Francia. Corre voce che a Chalons in occasione della festa dell'imperatore, la troupe ivi radunata vogliano fare una dimostrazione in senso bellicoso.

Leggesi nella *Liberté*:

Siamo assicurati che, malgrado tutto lo smentito più o meno offeso, l'unione doganale tra la Francia e il Belgio è stata ed è tuttora oggetto di trattative fra i due governi.

Ne sarebbe argomento una modificazione radicale del trattato doganale esistente tra i due paesi. Ci consta che si attende in breve a Parigi un alto funzionario del ministero del commercio belga, incaricato di mettersi d'accordo col ministero francese sulle modificazioni da introdursi nel trattato suindicato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA

AVVISO

Per favorire il concorso all'*Esposizione Ippica*, che avrà luogo in *Udine* nei giorni 10, 11 e 12 corr. Agosto, in occasione della ricorrenza della

Fiera di S. Lorenzo

verranno distribuiti dalle Stazioni sotto indicate, biglietti di andata e ritorno, per posti di II. e III. classe, ai seguenti prezzi ribassati:

	II Classe	III Classe
Conegliano a Udine e ritorno	9.90	6.60
Treviso	12.20	8.15
Mestre	14.80	9.90
Venezia	15.60	10.40
Padova	17.85	11.90
Vicenza	21.30	14.20
Rovigo	23.05	15.35
Lonigo	23.50	15.60
Sambonifacio	24.35	16.20
Verona P. V.	26.95	17.95

La emissione dei suddetti biglietti è cominciata col giorno 9 corrente, e saranno ritenuti validi per ritorno, fino al primo treno *Omnibus* del giorno 13, in partenza da *Udine* alle ore 5.30 antm.

I biglietti di II Classe saranno ritenuti validi anche per treni diretti.

Si avverte che la tassa erariale, non è compresa nei prezzi sopraesposti, e dovrà essere soddisfatta a parte, per intero.

Verona, 6 agosto 1868.

La Direzione dell'esercizio.

Esposizione Ippica in Udine. Il Municipio di Udine porta a notizia del Pubblico che vennero destinati i locali della Caserma Comunale a S. Agostino per ricevimento dei cavalli che vengono ammessi alla *Esposizione Ippica*, ove trovasi anche un apposito Incaricato Municipale per l'iscrizione dei medesimi.

Società del Tiro a Segno Prov. del Friuli. Dopo ricevuti dalla Direzione per donarli ai più abili tiratori del 1.º Tiro di Gara Provinciale.

Signorina Costanza Valussi: Una borsa da viaggio ricamata in perle.

Sig. Marco Bardusco: Ritratto di Garibaldi in cornice a intaglio.

Udine 9 Agosto 1868.

Nel banchetto dei sottufficiali della G. N. e della Guardia abbiano già detto che l'avv. sig. Giovanni Cella, sergente furiere nel 1.º Regg. Granatieri, aveva letto una sua bella canzone patriottica fra il plauso dei commensali. Ora questa can-

sona, od a far fiorire le vecchie. L'industria in Italia manca di certi vantaggi che altrove abbondano, come, per es., del carbon fossile, il quale è la base della prosperità industriale dell'Inghilterra. Però la costruzione fisica del nostro paese ha dato all'Italia una forza, la quale non viene ancora che in minima parte adoperata, ed è quella dell'acqua scendente dai monti. L'industria cerca questa forza e laddove la trova unita ad altre condizioni favorevoli, vi si colloca facilmente, come noi veggiamo sovente accadere. Ora le piccole città, quando possono acquistare questa ricchezza conducendo dai monti vicini le acque in appositi canali, devono farlo. L'industria verrà pronta a chiedere ed a pagare quella forza, e ad occupare utilmente le popolazioni, mentre con un clima meridionale come il nostro, le stesse acque potranno servire all'irrigazione dell'agro circostante, e temperando l'eccesso del calore, accrescere d'assai la produzione per nutrire bene ed a buon mercato la popolazione artigiana, ed avvantaggiare anche sotto a tale aspetto la industria.

Ma quella su cui conviene agire non è soltanto la materia insensibile; bisogna anzi principalmente educare e formare l'uomo. Mentre i gran signori tendono ai centri, i luoghi secondari abbondano di quel ceto medico, il quale trovandosi costantemente tra l'egizietta e il bisogno, è condotto naturalmente ad indurarsi per viver bene. Ora è questo l'elemento che meglio dovrà servire ad iniziare la re-

zione fu fatta stampare dai sottufficiali della Guardia Nazionale, ed essa è preceduta da una lettera diretta all'autore dell'avv. Nicolo Rizzi, sorgente nella milizia cittadina, nella quale si esprimono vivi sensi di gratitudine per la simpatia dimostrata alla Guardia Nazionale di Udine dai sottufficiali del Presidio col pregevolissimo compimento del signor Cella. Il quale compimento s'intitola dal *Priuli*, e dopo aver alluso a fatti non ispagni d'ogni gloria per nostro paese, conclude con questi versi che ci è grato di riferire:

« Ben tu sei degna che di tutta lode,
Torni, di prodigi altra nutrice, un serto,
E sii posta custode
Sul varco agli stranier finora aperto.
Italia in te fidando si riposa
Nella pace operosa,
Nella pace in cui spera
La sua gloria primiera;
E se tanto temuta fosti allora
Che ti colpiva di schiava onta e cordoglio,
Ora che libertade t'avvalora
Potrà dir con orgoglio
Agli oppressor che tanto la fér triste:
Lasciate ogni speranza, o voi che uscite.»

Il rigore negli esami fatti, o in corso, nei vari Istituti della nostra città, ha eccitato malumori, rimproveri a maestri, a direttori, a Commissioni esaministiche, e via dicendo. Molti padri di famiglia lamentano che i loro figliuoli sieno stati bocciati: certuni gridano alla parzialità, altri si accontentano di maledire all'eccessivo rigorismo.

È facile a comprendere il dolore di una famiglia nel vedere perduto un anno di studio per un ragazzo. Ma non bisogna per questo motivo lamentarsi contro gli esaminatori, o contro le Autorità scolastiche. Anzitutto è da vedere se siano preferibili la rilassatezza o il rigore: le cose da farsa o le cose sul serio: le sconveniens e colpevoli connivenze, o la ferma e severa imparzialità. Si vogliono giovani che stud no ciò che s'insegna nella scuola alla quale vengono mandati; o si preferisce che le scuole siano un mezzo come un altro per far passare gli anni ai figliuoli, fino al beato giorno nel quale saranno fisicamente, e solo fisicamente, maturi per una laurea, per un impiego, o per quell'altra tale occupazione che il caso getterà loro fra le gambe? Ecco la questione. I genitori che vogliono il bene dei loro figli, devono desiderare che nelle scuole ci sia rigore; è meglio che ripetano ora un anno, anziché trovarsi in avvenire senza quel corredo di studii che ormai è indispensabile, a chi vuol vivere con qualche frutto nel mondo. E l'anno ripetuto non sarà un anno perso; tutt'altro, sarà anzi molto più che un anno guadagnato, se indurrà i ragazzi a prendere sul serio questo come ogni altro loro dovere, e se indurrà le famiglie a sorvegliare efficacemente i loro giovanetti, completando in casa l'opera della scuola. E si può sì che il grosso numero degli scolari non ammessi quest'anno all'esame dipende precisamente dalla troppa indulgenza colla quale si procedette negli anni antecedenti: e che usando giusta severità in questi primi anni, in breve avremo bravi scolari ed Istituti meritamente reputati, con generale vantaggio.

Del resto l'autunno offre alle famiglie tre mesi durante i quali far ricuperare ai giovanetti il tempo perduto; e l'esame di riparazione sarà aperto in ottobre per tutti coloro che ne avranno profitato. Un po' di buona volontà val più che tutte le querimonie; e se indurrà le famiglie a sorvegliare efficacemente i loro giovanetti, completando in casa l'opera della scuola. E si può sì che il grosso numero degli scolari non ammessi quest'anno all'esame dipende precisamente dalla troppa indulgenza colla quale si procedette negli anni antecedenti: e che usando giusta severità in questi primi anni, in breve avremo bravi scolari ed Istituti meritamente reputati, con generale vantaggio.

Tutti i deputati friulani, meno gli onorevoli Sandri ed Ettore assentati, si sono pronunciati in favore del ministero, nella votazione avvenuta l'8 corrente sulla convenzione concernente i tabacchi.

La Direzione del Teatro Minerva ci prega a pubblicare la seguente dichiarazione:

« La inesattezza delle voci che corrono circa ad un disaccordo fra la Direzione del Teatro Minerva e quella dell'Istituto filodrammatico, rende opportuno di mettere in chiaro il vero stato delle cose.

Le due Direzioni convennero da tempo che il

che industria particolare, come accade sovente in Italia, la quale potrà anzi riacquistare la vita industriale per tali specialità, conviene occuparsi principalmente di questa, e dirigere ad essa l'istruzione professionale. È bene inteso che allato all'insegnamento d'un grado più o meno elevato, ci dev'essere l'insegnamento più popolare, che comincia nelle scuole di disegno applicato alle arti e mestieri, e si estende per gradi secondo i bisogni. La libera associazione crea le società artigiane per il mutuo soccorso e per la mutua istruzione, le casse di risparmio, e le casse popolari, le biblioteche delle scuole e circolanti, le palestre ginastiche, apre le esposizioni locali, regionali e permanenti, stimola di continuo il lavoro e l'industria colla notorietà, col premio, coll'onore, colle feste, fa venire macchine e saggi, istituisce esperienze, invia artifici ad apprendere altrove, e ne fa venir di fuori ad istruire, crea un ambiente di maggiore cultura colle libere letture, cogli studi ordinati, si serve di tutte le istituzioni sociali, educative e di beneficenza per fare del popolo stesso il migliore strumento della propria agiatezza e moralità, e della più ricca produzione del paese.

Le piccole città, dove le grandi disparità di fortuna sono la eccezione e dove la stessa miseria è meno eccessiva e ributtante, dove quasi tutti si conoscono tra di loro per la diuturna convivenza, dove il far guerra al pauperismo ed all'immoralità diventa per così dire un interesse personale di tutti, sono

Teatro Minerva fosse messo a disposizione dell'Istituto filodrammatico due ore per ciascuna senza determinare poi quali ore precisamente. L'Istituto ora vorrebbe dire una recita nel prossimo venerdì; se nonché la Direzione del Teatro non poteva provvedere a sgomberare il palco scenico e i camerini annessi dagli oggetti relativi alle rappresentazioni musicali che ora vi si danno, pregò l'Istituto a disfarsi la sua rappresentazione fino a lunedì 17. L'Istituto non aderì fin'ora alla ragionevole proposta; esso crede di aver diritto alla scelta del giorno; senza pensare che, non essendo stato questo determinato in precedenza, ne viene naturalmente che in caso di conflitto fra le due Direzioni, devono prevalere gli interessi maggiori, anziché il capriccio. La cosa è tuttora in sospeso: essa non è punto grave, come si vede; ad ogni modo è tale quale l'abbiamo esposta; ed ogni diversa versione è assolutamente erronea. —

Se non entra nel merito della controversia, noi esprimiamo alla nostra volta il desiderio che di puntigli se ne facciano il meno possibile, e che le cose siano combinate con soddisfazione comune. —

Le signore che sono la gentilezza in persona, hanno cortesemente risposto all'invito del *Giornale di Udine*... e della brezza che spira la sera, recandosi ieri in gran numero a infiorare il Giardino con la loro presenza. La musica dei Granatieri, composta di eccellenti esecutori e diretta da quel valente maestro che è il signor Malinconico, eseguiva brillanti concerti, in omaggio ai quali faceva, per ridestarsi negli intermezzi, anche quel concerto vario e simpatico che risulta da una quantità di signore che hanno sempre delle cose da comunicarsi. Quello che continuava sempre a farsi sentire era il *vario acciottolio* delle chicchere e dei bicchieri, che andavano in giro in una quantità fenomenale, con grande soddisfazione delle persone stanche ed assetate che prendevano posto nel Padiglione — sul far della notte vagamente illuminato — e con soddisfazione grandissima dei conduttori del Caffè-Restaurant che devono aver fatti ottimi affari. Noi ci congratuliamo con essi per questo risultato magnifico, per l'ottima idea che hanno avuta di erigere un Padiglione nel bel centro del campo agonale de' nostri spettacoli equestri, e per il buon gusto mostrato nella sua costruzione.

Le sale della Esposizione provinciale preparatoria ieri si aprirono al pubblico, il quale per alcune ore si recò abbastanza numeroso a visitarle. Essendoci proposti di parlare di questa mostra con quell'ampiezza che merita, e che oggi è in questo luogo ci torerebbe impossibile, ci limitiamo per questa volta ad esprimere due desideri che ieri abbiamo udito esternare giustamente da parecchi visitatori: vale a dire che non di una parte soltanto, ma di tutti gli oggetti che si trovano esposti si indichi il prezzo, e che un giorno per settimana si permetta l'ingresso gratuito all'Esposizione, onde porger modo di visitarla anche a quei poveri artieri, che il prezzo d'ingresso non incoraggia ad entrarvi. Raccomandiamo questi desideri alla Presidenza dell'Esposizione, la quale saprà apprezzarne la convenienza e prenderli in merita considerazione.

Da Arta ci scrivono in data 2 agosto:

Il concorso dei forestieri quest'anno, tra bevitori di acqua Pudica e bagnanti, è oltremodo straordinario di confronto a quello degli anni decorsi. Che questa grande concorrenza sia avvenuta per effetto della nuova analisi praticata dall'esirio professore cav. Cossa a queste acque (di cui egli ebbe a parlare con favore anche in due lezioni pubbliche tenute nella sala dell'Istituto tecnico di Udine); sia per il nuovo Stabilimento attivato in Piano a comodo dei forestieri, il quale viene condotto dal bravissimo Bulfoni conduttore del grande *Albergo d'Italia*; o sia finalmente che queste acque tanto vantaggiose all'umanità sofferente abbiano sempre più estesa la loro fama; il fatto è che ora si può constatare qui un gran numero di persone d'ogni ceto, ed anche alto loco, provenienti da varie città.

È un peccato però che i primari possidenti del Comune di Arta (forse per la poca concordia che regna tra di essi, o per una

d'invidia) non abbiano saputo meglio valutare l'importanza di questa acqua, perché potrebbero posse-dere oggi un secondo leccare.

Ma, pazienza che non l'avessero conosciuta prima d'oggi, e saputo valutare il tesoro ch'essi posse-dono in questa amena e non mai abbastanza lo-data Vallata; converrebbe però che dimontichi del passato, volessero recitare oggi il *mea culpa* e porsi adesso all'impegno di fare o di lasciar fare quanto sarebbe tanto necessario per preservare, migliorare, e garantire la sorgente dell'acqua Pudia; facendo ciò una difesa di fronte al torrente, un ponte stabile e ruotabile, ed una strada relativa per accedere a Piano e ad Arta. E sinora pur troppo niente di tutto questo! Anzi è quasi certo ch'essi non vogliono fare né lasciar fare. Volete avere una prova? A questi giorni si trovava qui il sig. Ottavio Facini. Egli si occupò a calcolare quanto sarebbe di bisogno per gli accennati miglioramenti; e ciò col suo tatto pratica ed ingegno che tanto lo distingue. E calcolato ciò, disse al Municipio od ai suoi rappresentanti: ch' Egli assumerebbe a suo carico, rischio e pericolo di fare tutti quei lavori, cioè la difesa, il ponte, la strada e un stabilimento con 12 bagni, un caffè e restaurant, e di più abbellimenti presso la fonte, e sepe con quale compenso? Chiedendo soltanto per quindici anni di fruire il godimento dello Stabilimento dei bagni, del caffè e restaurant, e di applicare una tassa sui forestieri, col patto che trascorsi quindici anni, tutto resterebbe in proprietà ed a vantaggio del Comune. Non pare a voi, che la proposta del Facini fosse generosa e bella e vantaggiosa per il Comune o per tutti? Ma a che giova tutto ciò? Volete crederci? Venne anche questa proposta respinta, e si ebbe l'audacia di rispondere che i rappresentanti del Comune sono capaci di fare da loro stessi. Noi potremmo dire ch'ebbimo buona carriera, con le cose fatte fino adesso; ma su questo argomento non abbiamo parola da aggiungere, e lasciamo ad essi la responsabilità di una negativa che reca tanto danno a questi deliziosi luoghi. Spetta poi al Giornale di tessere a siffatti rappresentanti i dovuti elogi per tanta sublimità del loro patriottismo.

Una parola ancora sul trattamento allo Stabilimento di Arte, amministrato da G. Anzil. Nel *Giornale di Udine*, N. 162, da un ospite dello Stabilimento di Piano, condotto dal signor Balsoni, si facevano meritamente dei grandi e giusti elogi, magnificando quella posizione, e si tributavano lodi al Balsoni ed al D. R. Seccardi per aver tanto bene provveduto a tutti i bisogni dei forestieri, «imbandendo ogni giorno un dejuner ed un pranzo squisito con ottimo vino e un servizio che nulla lascia a desiderare». Chiudeva poi l'articolaista la sua relazione: «ma ciò che è più sorprendente, e che ho voluto per ultimo per accrescere la vostra sorpresa, si è che tutto questo voi potete avere ad un mitissimo prezzo, giacchè col nuovo Stabilimento del bravo Balsoni, voi pagate lo stesso come nel vecchio Stabilimento, ove se siete stato ad Arta negli anni decorsi, soprete per pratica, come si mangia e come si dorme».

Con questa sua chiusa, l'ospite dello Stabilimento di Piano, sembrerebbe che volesse far credere che nello Stabilimento di Arte si lasciassero quasi morire di fame i forestieri, e che dormissero assai male. Senza passare a descrivere il trattamento del vecchio Stabilimento, ci limitiamo a constatare un fatto che nessuno contraddirà. Noi negli anni decorsi non abbiamo avuto a trovarci né in uno, né nell'altro di questi Stabilimenti, né proviamo parzialità; ma, per quelle cognizioni di fatto che abbiamo acquistate in questi pochi giorni che ci troviamo qui, dobbiamo dichiarare in onore alla pura verità, che il trattamento ad Arte in ogni conto non potrebbe essere stato migliore. La prova poi più parlante e veritiera, a tale da confondere il surriserito critico articolaista e le sue asserzioni gratuite, si è che allo Stabilimento vecchio di Arte si sono alloggiati ed ebbero il vito dai 70 ai 85 forestieri giornalmente dai primi di luglio a quest'oggi, e che la maggior parte di questi sono stati qui anche negli anni passati, e quindi non si può dire che possono essere stati trattati male, dopo che non sarebbero ritornati, avendo l'opportunità di approfittare del grande Stabilimento di Piano, nel quale non v'ebbero mai forestieri, che per pochi giorni, e da cinque a venti per giorno.

Alcuni ospiti dello Stabilimento di Arte

Teatro Minerva. Domani a sera va in scena l'opera *Jone*, alla quale si può presagire con sicurezza un esito più brillante di quello ottenuto dal *Vittore Pisani*. La prova alla quale abbiamo assistito ci permette poi di suggiungere che la signora Stoika, contratto, saprà gareggiare felicemente con gli artisti ch'ebbero già campo di farsi conoscere, e dividerà certamente gli applausi che il pubblico tributa a quest'ultimi.

Elisa Fabris

Non avevano per anco i mattutini crepuscoli dirade le tele, né aperto il varco alle rugiade destinate ad ingombrare i fiori che avrebbero aperto i loro calici coll'alba del giorno 8 agosto corrente, e la povera Lisa, volgendo intorno al suo letto un languido sguardo, vide la madre, il padre, le sorelle, i fratelli, sul cui volto si pingevo lo schianto dell'anima trionfante; tentò dir loro il nuovissimo addio; ma la voce le gorgogliò per la gola, le palpebre ricaddero sugli occhi appannati, il sangue so-spese il suo circolo; il respiro cessò; e l'angelo del Signore raccolse quello spirto puro, lasciando la vergine salma immota, insensibile.

Chi non intese l'urlo straziante che assordò allora quella stanza, non sa cosa sia amore — dolore materno.

Chi non vide la sventurata famiglia prostrarsi an-nichilita intorno al letto sul quale giaceva cadavero la creatura, che poc' anzi mestamente sorrideva alla vita, non sa cosa sia lutto, desolazione!

Elisa Fabris contava appena venti primavere. Fu ilare, vispa; eppure assennata, prudente. Amorosissima verso i genitori, ed i fratelli, versava sempre una lagrima quando ricordava il suo Francesco, rapito esso pure alla famiglia sul fior della vita. Una lenta tisi la consunse. Sopportò rassogata la sua lunga agonia: non soffriva che si piangesse vicino a lei: più che il proprio, lo pesava l'altrui dolore.

Oh candela colomba! Vola al nido della pace e della eterna luce; porocchè tu non hai contaminate le penne, sfiorando la vita, nel limo della corruzione.

A noi, il desiderio perenne di te; alle nostre figlie, l'esempio; a tutti che ti conobbero, il compianto. Povera Lisa! ...

D. BARNABA

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 8 Agosto.

Il telegrafo vi porterà l'esito della votazione sulla legge dei tabacchi. Essa, per quanto prosaica sia, non ha mancato di eccitare della commozione. I deputati di tutti i partiti arrivano d'ora in ora da tutte le parti della Camera. I discorsi vivi si seguono uno dopo l'altro. Dopo il ministro Cambrai Digoy parlaron ieri con vivacità il Chiaves, il Lanza, il Rattazzi, e poi il Menabrea ed il Rattazzi ancora, colla solita coda del Mellana, il quale razzò un fatto personale nelle parole parlamento piemontese, del quale egli fu. Tutto diventava *facto personalis*, perché tutto accennava che la discussione era politica più che finanziaria. Ieri essi prese affatto un tale aspetto ed oggi anche. Tutti fanno calcoli sui voti, e tutti vedono che il viramento di bordo dei piemontesi di destra verso sinistra, può decidere la sorte contro il ministero, sebbene i toscani di sinistra, o del centro se volete, e con essi i riformatori lombardi e veneti del terzo partito, con Mordini, si volgano verso destra. La politica prevale nella lotta e prevarrà nel voto. Abbiamo adunque una tempesta sul finire della stagione.

La sinistra finirà coll'accettare un emendamento Accolla-Rattazzi, e poi piegherà verso uno Castagnola-Sella-Malenchini. La destra accetterà quello di Mordini; ma, dopo molti discorsi per isvolgere gli emendamenti; la lotta vera si farà nelle urne. Quando le palle saranno giunte in esse, faranno il giuoco delle vallette elettriche essendo tutte caricate di elettricità positiva e negativa. Il ministro Menabrea pose la questione di gabinetto. Se cascasse, che ne sarebbe? Alcuni temono che, mancata la politica prudente dell'attuale presidente del Consiglio, si possa cadere o col Lamarmora nelle braccia della Francia, o col Rattazzi in quelle della Prussia; che si agevoli ed acceleri l'urto, invece che impedirlo.

Ora la discussione è incominciata con tali disposizioni. Tutti vogliono la chiusura per andarsene, tutti sono impazienti di dire il loro voto. Da qui a poche ore è deciso, ed io aspetto di chiudere la mia lettera.

P. S. Riprendo la mia lettera dopo il voto. La Camera, come al solito alla fine, impose la legge di non parlare più di 10 minuti. Ciò dopo che il Bertani aveva recitato il suo discorso bene preparato. Egli disse in sostanza, che aspettava l'Italia al fallimento, e che allora si faceva avanti lui; ma intanto porgeva al Governo la fune del salvamento. Repulse non soltanto la destra ed il centro, ed il Rattazzi, ma anche tutta la sinistra; e disse che, sebbene solo, aveva partorita in questi ultimi mesi due gemelli. Saranno adunque tre. Lasciamo che crescano. Dopo si contraddirà, rinunciando al suo voto, e non soltanto raggiunse gli altri della sinistra, e l'Oliva che gli contraddirà in nome di questa, ma il futuro ministro delle finanze, l'Accolla, il Rattazzi, e fino il Lanza, il La Marmora ed il Bertani.

La sinistra applaudi tutto questo ed anche le botte ch'essa ricevette. Applaudi ed accettò la sospensione, col nuovo partito della destra piemontese; e solo fu scortese, a segno di non volerlo udire, col Mordini, perché questo disse che al paese importava prima di tutto di giungere al pareggio, all'abolizione del corso forzoso ed alla riforma ed all'assetto amministrativo. Mai non ho veduto la sinistra così appassionata e così contraddicente a sé stessa ed ai propri principi. Fece un singolare effetto a tutti i governanti (e non dico ministeriali) il vedere i più conservatori tra i piemontesi, come il Lamarmora, il Bertani, ed altri simili, fare causa comune col Rattazzi.

Però furono vinti. Sopra 385 votanti n'ebbero 182; 2 si astennero e 201 votavano contro di loro. La maggioranza di 19 crabbé a 44 nella votazione della legge a scrutinio segreto. Sopra 366 votanti 205 furono a favore e 161 contro.

Il Lanza rinunciò alla presidenza della Camera. Invece della destra, fu la sinistra che l'applaudì.

La Camera dopo ciò si aggiornò. Un treno speciale conduceva alle loro case i deputati del Piemonte e della Lombardia.

Da un nostro carteggio particolare riceviamo alcuni altri dettagli sulla seduta del Parlamento in cui si votò la convenzione per i tabacchi, dettagli che servono a completare quelli contenuti nella precedente nostra corrispondenza.

L'affluenza dei deputati era ancora più considerevole che ne' giorni decorsi.

Alla porta delle tribune pubbliche che dà sulla via della Nunna era un vero assembramento di persone che volevano e non potevano entrare.

La tribuna dei giornalisti rigurgitava: Alla tribuna dello signore era vuota, tutt'al più, una decina di posti. Gran numero di ventagli in movimento.

La tribuna del corpo diplomatico e del Senato erano piene come tutte le altre e animatissime, come appariva dalle conversazioni a voce bassa e continue che vi svolgevano.

La seduta fu delle più tumultuose. Grida, approvazioni, applausi, rumori ad ogni momento. Il campanello del presidente in continuo attivato.

Ma dopo tutto, l'assemblea non venne compromessa in un giorno solo l'opera laboriosamente compiuta in sette mesi; essa non volle correre il rischio di nuove combinazioni indeterminate, in capo alle quali c'era, forse, l'impossibilità di mantenere gli impegni del primo gennaio prossimo.

Mentre un gruppo nel quale trovavano i sigg. La Marmora, Lanza, Berti, Sella, Chiaves ecc. consentiva a correre i rischi d'una crisi ministeriale, la frazione della Camera chiamata il terzo partito sostiene, una volta di più, la causa governativa. Tale contegno dei sigg. Correnti, Mordini, Bironi, Cadolini, ecc., dinotò in tale gruppo del terzo partito una grande risolutezza di contribuire a ristorare le finanze; risolutezza che non si è smentita dal cominciamento dell'anno.

Del risultato di quella seduta il paese non può che felicitarsi.

E la *Riforma* dica pure a sua posta che la vittoria del ministero è una vittoria di *Pirro*.

— Ci scrivono da Trieste:

Il proclama del nuovo governatore tenente maresciallo Möring ebbe l'approvazione del sedicente partito austriaco-liberale; ai più fece un pessimo effetto.

Quello che in esso è veramente da biasimarsi è il soverietà straniero che vi si legge in carattere corsivo, il quale, alludendo a suditi italiani, vorrebbe far pesare sulla loro groppa i tristi fatti che funestarono Trieste. Del resto, per un proclama da governatore austriaco, è liberale, liberalone, è il Napoleone dei proclami. Sembra che certi tali però abbiano porto le loro leggi perché scritto in lingua italiana; e il giorno dopo ne compare un altro col: *Triestiner, Bewohner des Küstenlandes!* Se si torna il muso nel primo, il secondo fece groppo in gola, perché fa supporre che il nuovo governatore sia proclive a lasciarsi guidare dagli stranieri tedeschi. Dio ce la mandi buona; che il proverbio dice: Un noce in una vigna, una talpa in un prato, un legista in un paese, un porco in un campo di biade e un cattivo governatore in una città, sono assai per guastare il tutto.

Accenno così di passaggio che il nome di Möring, posto sotto al proclama, si trovò accresciuto di un o coll'accento, talché si leggeva Möringò, nome di un greco noto qui per un mangialiberali di tre cotte. — La società del Progresso e quella di Ginnastica sono tutt'ora chiuse. Si riapriranno esse? A Möring l'ar-dura sentenza!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 agosto

Discussione della Convenzione sui Tabacchi.

Si presentano varie proposte in vario senso.

Il Relatore Martinelli riassume la discussione rispondendo agli oppositori.

Bertani svolge un suo ordine del giorno, facendo delle considerazioni politiche sui partiti.

Oliva e Accolla svolgono altre proposte.

Mordini svolge una proposta per l'approvazione della convenzione.

Vari deputati si uniscono ad una proposta di Castagnola.

Il Ministro delle finanze accetta quella del Mordini, e respinge quella di Castagnola e Sella, la quale è rigettata con 201 voti, contro 182, astensioni 2.

La Camera approva quindi il voto motivato del Mordini.

Si legge una lettera con cui il Lanza dà le sue dimissioni da presidente.

L'intiero progetto della convenzione è approvato con voti 205 contro 161.

Il Presidente annuncia che per la prima seduta dei deputati saranno convocati con avviso a domicilio.

Madrid, 7. Sono smentite le voci che abbiano avuto luogo tumulti. Tutta la Spagna è tranquilla.

Parigi, 8. Si ha dal Messico 13 luglio: L'affare della fregata inglese *Chantier* non avrà seguito.

Parigi, 8. Dopo la borsa la rendita italiana si contratti a 53.07.

L'imperatore partì stamane da Plombières e re-cessi a Fontainebleau.

L'Etendard dice che il colloquio di ieri fra Sta-ley e Moustier fu lungo e cordiale. I due ministri passarono in rivista i punti principali della politica generale. La vicendevole impressione di questa intima conversazione, sarebbe che l'attuale situazione dell'Europa non presenta che dati pacifici che sono corroborati dal perfetto accordo della Francia e dell'Inghilterra.

La *Patris* e la *France* danno su tale colloquio delle informazioni nello stesso senso.

Cretulesco consegno ieri a Moustier una lunga nota in cui si spiegano le circostanze e i principi che ispirarono ultimamente la politica della Romania. La nota esprime la simpatia verso la Francia.

Parigi, 8. Il Re è partito stassera per Torino.

Pest, 8. La Camera dei deputati adottò in forza lettura la legge per la difesa nazionale, per la *Landwehr*, e il reclutamento.

Alessandro Karageorgievic fu arrestato dietro mandato dell'autorità giudiziaria.

Bruxelles, 8. È avvenuta un'esplosione a Jemappa e s'è fatto 40 morti.

Parigi, 9. Ieri l'imperatore rispondendo al sindaco di Troyes disse: « Non volli passare da Troyes senza fermarmi un istante onde dare una prova delle mie simpatie per le popolazioni delle campagne che sono animate da sentimenti così patriottici. Constatai con piacere l'anno scorso i progressi dell'industria nel vostro dipartimento. Vi esorto a continuare, perché nulla oggi minaccia la pace europea. Abbiate fiducia nell'avvenire e non dimenticate che Dio protegge la Francia. »

L'Etendard annuncia che domani i ministri si recheranno a Fontainebleau a tenervi consiglio sotto la presidenza dell'imperatore.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 8 agosto

Rendita francese 3.00. 70.32
italiana 5.00. 52.90

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Venete 406.
Obbligazioni 243.
Ferrovia Romane 40.
Obbligazioni 400.
Ferrovia Vittorio Emanuele 43.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali 439.
Cambio sull'Italia 8.14.
Credito mobiliare francese 268.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

EDITTO

IL R. TRIBUNALE PROVINCIALE IN UDINE

DEDUCE A PUBBLICA NOTIZIA

che in evasione all' istanza 19 dicembre 1867 N. 12344 del sig. Michiele Perissini Amministratore della Massa oberata su co. Giacomo Savorgnan avrà luogo il I. esperimento d' asta nei giorni 21, 22, 23, 24 settembre, il II. nei giorni 12, 13, 14, 15 ottobre, ed il III. nei giorni 23, 24, 25, 26 novembre prossimi venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questo Tribunale per la vendita delle realtà ed esazioni censitizie sotto descritte, colle norme ed alle condizioni che seguono:

CONDIZIONI

1. La vendita si farà a lotti, così come sono qui in seguito descritti:
 2. Nei due primi esperimenti la vendita si farà al miglior offerto, a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.
 3. Ogni obblato dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale in moneta legale il decimo della stima di quel lotto, o lotti, ai quali intende aspirare. Rendendosi deliberato, il deposito sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera, ed a garanzia dell' offerta, e conseguenti obblighi, e sarà invece restituito a quegli aspiranti che non rimanessero deliberati. Sono esenti da questo deposito i creditori ipotecari compresi nella seconda classe della sentenza classificatoria 26 giugno 1820 dal N. 4 al N. 48 inclusivo; nonché sono esenti i creditori pur ipotecari Giovanna Coceancich vedova Xotti, Chiara Bearzi-Colombatti, Caterina Adelardi vedova Baarzi per sé e per il figlio Adelardo Bearzi, Giacomo Spangaro su Piero, Colassi Filomena, Luigia e Elena, la prima maritata Comelli, la seconda Piccoli, la terza Stringari, ed i conti Francesco, Paolo e Giuseppe su Lodovico Rota.

4. Il deliberatario dovrà depositare in valuta legale presso la locale R. Tesoreria il prezzo di delibera, entro 14 giorni decorribili da quello della delibera medesima.

5. Sono esenti dal deposito del prezzo entro 14 giorni, i creditori ipotecari indicati nell' articolo III, i quali saranno tenuti invece a depositare il prezzo stesso entro 14 giorni successivi a quello in cui passerà in giudicato il riparto, unitamente al relativo interesse del 5 per cento in ragione d' anno dal giorno della delibera, in avanti, autorizzati però a trattenerli quell' importo che verrà loro assegnato nel riparto medesimo.

6. Il deliberatario non potrà ottenere né l' aggiudicazione in proprietà degli stabili ed esazioni deliberati, né l' immisso in possesso se prima non verrà effettuato il deposito del prezzo. Se poi la delibera eguisce a favore di uno dei suddetti creditori ipotecari, questi potrà bensì chiedere immediatamente l' im-

missione in possesso, ma resta in lui riguardo sospesa l' aggiudicazione in proprietà, fino a tanto che in esecuzione della condizione V non abbia effettuato il deposito del prezzo incombente.

7. Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi stabiliti dalle precedenti condizioni, si eseguirà il reincanto degli stabili ed esazioni deliberati a tutte sue spese, rischio e danno a sensi e per gli effetti del S 438 del Giudiziale Regolamento.

8. Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell' asta liberi da qualunque onere, meno i beni compresi del lotto 8, che s' intendono aggravati dalle sette annue contribuzioni censitizie indicate ai N. 1 a 7 inclusivi della classe I della classificatoria 26 giugno 1820, importanti complessivamente frumento staja 3, pesinali 5, scatole 2, schiffi 4 2/4;avena staja 3, pesinali 4, scatole 2, schiffi 4 2/4; miglio o granoturco staja 2, pesinali 4, scatole 4, schiffi 4 2/4; vino conzi 4, secchie 2; galline 1/2; contanti it. L. 0,52; per guisa che l' acquirente del lotto 8, oltre il prezzo di delibera, s' intenderà assuntore di 4/5 delle esazioni suddette, attesa la deduzione del quinto di legge; dall' anno agrario in corso all' epoca della delibera. — Il lotto 17. sarà pure aggravato dall' anno censio di frumento staja 4, indicato al N. 8 della I classe della classificatoria 26 giugno 1820, per modo che il compratore di tal lotto oltre il prezzo di delibera s' intenderà assuntore di 4/5 del suddetto censio dall' anno rurale inclusivo nel quale succederà la delibera in avanti.

9. Le pubbliche imposte, il fitto per gli stabili, ed il canone per le esazioni, staranno a carico ed a vantaggio dell' acquirente dalla delibera in poi, col ragguglio della rata di tempo, e staranno pure a suo carico la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa posteriore alla delibera. — Per riguardo alle esazioni e capitali la massa non garantisce che la realtà ed il possesso più che trentennario, ad eccezione dell' esazione descritta al lotto 44 resasi controversa, e sulla quale pende la lite di cui la massa non garantisce né la realtà né la esigibilità.

DESCRIZIONE

Nei giorni 21 settembre, 12 ottobre e 23 novembre 1868.

Territorio di Terenzano.

Lotto 1. Casa con fondi in map. ai n. 231-828 porz., 216, 331, 548, 593, 600, 660-672, 669, 696, 728, 787, 858, 898, 899, 908-909, 4000, 4046, 1165, di compl. pert. 89,58 rend. a. l. 201,67, stim. f. 3866,00, pari ad it. l. 9545,68.

Lotto 2. Casa con fondi in map. ai n. 230-828 porz., 296, 328-329, 342, 374, 472, 603-1177, 709, 747, 877, 896-897, 956-957, 1062, 1150-1151, di compl. pert. 127,39 rend. a. l. 288,03 stimato f. 4477,00 pari ad it. l. 11,034,32.

Lotto 3. Casa con fondi in map. ai n. 227-224 212, 354-355, 362, 388, 431, 511, 514-515, 598, 803, 805-806, 843, 875, 891-892-893-894, 948, di compl. pert. 310,83 rend. a. l. 286,63, stimato f. 4910,00, pari ad it. l. 13,876,68.

Lotto 4. Casa con fondi in map. ai n. 132-133, 537, 653, 677, 706, 775, 785, 837, 848, 865-866, 929, 952, 1033, 1043, 1156, di compl. pert. 110,06 rend. a. l. 163,48 stim. f. 2764,00, pari ad it. l. 6824,69.

Lotto 5. Casa con fondi in map. ai n. 152-153, 350, 448, 625, 731, 914, 988-1226, 1006-1007, 1020, 1024, 1040, 1117, 1159, 1493, di compl. pert. 50,94 rend. a. l. 103,79, stim. f. 2103,00, pari ad it. l. 5192,59.

Lotto 6. Casa con fondi in map. ai n. 220-236-380, 372, 379, 444, 470, 923-4209, 1099-1100, 4199, di compl. pert. 75,52 rend. a. l. 190,74, stim. f. 2718,00 pari ad it. l. 6706,17.

Lotto 7. Casa con fondi in map. ai n. 183-182, 466, 475, 470-480-481, 628, 671, 690, 751, 789, 844, 823, 1027, 1053, 1178, di compl. pert. 72,49 rend. a. l. 114,26, stim. f. 1648,00, pari ad it. l. 4069,43.

Nei giorni 22 settembre, 13 ottobre e 24 novembre 1868.

Territorio di Cussignacco.

Lotto 8. Casa con fondi in map. ai n. 48-49, 189-500, 499-498, 174-175, 906-901, 899-894-900, 704, di compl. pert. 130,96 rend. a. l. 428,44, stim. f. 6906,00 pari ad it. l. 17,051,85.

Lotto 9. Casa con fondi in map. ai n. 50-51, 480-481, 477 a, 594-595, 524 b, 522, 991 b, 1001-1002, 765, 341,

Il presente verrà affisso nell' albo di questo Tribunale ed in quello delle Preture di Gemona, Cividale, Codroipo, Latisana, S. Daniele, e negli altri luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 14 luglio 1868.

342, di compl. pert. 116,40 rend. a. l. 327,34, stimato f. 4340, pari ad it. l. 10,716,05.

Lotto 10. Casa con fondi in map. ai n. 66-67-68, 70, 447, 450 b, 461, 468, 483, 490-491, 492, 484 b-488, 4006, 1009, 973 a-974 b, 986-987-988, 893, 894-895, 899, 602, di compl. pert. 172,57 rend. a. l. 406,29, stim. f. 6568,00 pari ad it. l. 16,217,28.

Lotto 11. Casa con fondi in map. ai n. 63-64-65, 162 b, 607, 518, 609, 415 a, 564 a porz., 418 a, di compl. pert. 92,13 rend. a. l. 282,55, stim. f. 3585,70, pari ad it. l. 883,68.

Lotto 12. Casa con fondi in map. ai n. 62, 61, 52, 564 a porz., 569, 254-261, 342, 348, 338, 380-353-354-355, di compl. pert. 98,27 rend. a. l. 219,02, stim. f. 3244,95, pari ad it. l. 7930,74.

Lotto 13. Casa con fondi in map. ai n. 58, 54-55-56, 53, 28, 603-604, 905, 864-865, 866-867, 410, 275, di compl. pert. 87,04 rend. a. l. 265,43, stimato f. 3345,95, pari ad it. l. 8261,60.

Lotto 14. Casa con fondi in map. ai n. 178-179, 268, 564 a porz., 577, 580, 387, 365, 412, 408, 383, 380, di compl. pert. 76,21 rend. a. l. 151,61, stimato f. 2564,80, pari ad it. l. 6332,84.

Lotto 15. Casa con fondi in map. ai n. 180-181-182, 467, 533, 528, 523, 542, 1048-547, 556, 582, 636 a, di compl. pert. 97,15 rend. a. l. 236,21, stim. f. 3935,00, pari ad it. l. 9716,05.

Lotto 16. Casa con fondi in map. ai n. 183-184-185, 550, 554, di compl. pert. 24,48 rend. a. l. 66,84, stimato f. 928,00, pari ad it. l. 2201,36.

Lotto 17. Casa con fondi in map. ai n. 205, 564 porz., 801, 802, 284, 259, 265, 237, di compl. pert. 81,16 rend. a. l. 197,38, stim. f. 2810,75 pari ad it. l. 6940,42.

Lotto 18. Casa con fondi in map. ai n. 202, 201-203 204, 839, 790, 850, 847 a, 548, 789, 697, 347-693, 695, di compl. pert. 114,19 rend. a. l. 212,92, stim. f. 4040,00, pari ad it. l. 9975,31.

Lotto 19. Casa con fondi in map. ai n. 207-209, 668 b-669 b, 821-826-827, 700, 1085, 691, 327, 698, 699, 701, 1084, di compl. pert. 84,96 rend. a. l. 210,25, stim. f. 2732,00, pari ad it. l. 6745,68.

Lotto 20. Casa con fondi in map. ai n. 13-14, 103, 584, 368 b, di compl. pert. 67,68 rend. a. l. 190,39, stimato f. 2562,00, pari ad it. l. 6325,92.

Lotto 21. Casa con fondi in map. ai n. 682-683, 613-614, 846, 310, 662, 996, 999, 767-768-769, 773 a, 994, di compl. pert. 482,75 rend. a. l. 494,90, stim. f. 6849,00, pari ad it. l. 16,911,11.

Nei giorni 23 settembre, 14 ottobre e 25 novembre 1868.

Territorio S. Maria Sclauicco e Lestizza.

Lotto 22. Aratorio con fabbriche in map. ai n. 128, 130, 147, 271, 354, 373, 376 porz., 389 porz., 408, 410, 435, 458, 491, 525, 570, 574, 608, 611, 696, 699, 701, 714 porz., 741, 744 porz., 751 porz., 760, 775, 858 porz., 954, 1151, 3287, di compl. pert. 78,05 rend. a. l. 98,45, stim. f. 2740,70, pari ad it. l. 6766,16.

Lotto 23. Aratorio in map. ai n. 651, 2362, di compl. pert. 4,80 rend. a. l. 5,57, stim. f. 112,00 pari ad it. l. 276,54.

Territorio di Campoformido.

Lotto 24. Aratorio in map. ai n. 2404, 2411-2416, di compl. pert. 29,87 rend. a. l. 66,12, stim. f. 1709,00, pari ad it. l. 4219,75.

Territorio di Vergnacco.

Lotto 25. Aratorio in map. ai n. 2168-2169-2170-2171-2172 2614-2870, 470, di compl. pert. 20,53 rend. a. l. 66,54, stim. f. 1916,05.

Territorio di Martignacco e Faugnacco.

Lotto 26. Casa con fondi in map. ai n. 1055-1336-1333-1335-1332-1334, 1422-1420, 1419, 654, 664, 697, 815, 817, 957, 1164, 1188, 1198, 1202, 1593, 1727, di compl. pert. 75,77, rend. a. l. 263,83, stim. f. 3474,50, pari ad it. l. 8579,01.

Territorio di S. Lorenzo di Sedegliano e Beano.

Lotto 27. Aratorio in map. ai n. 22, 54, 95, 1195, 144, 792, 711, 77, 80, 47, 418, 787, 980, 1149, 1266, di compl. pert. 107,10 rend. a. l. 85,34, stim. f. 2185,00, pari ad it. l. 5395,06.

Territorio di Talmassons.

Lotto 28. Aratorio in map. ai n. 2434, 2479, di compl. pert. 6,48 rend. a. l. 7,69, stim. f. 437,00, pari ad it. l. 338,26.

Territorio di Nogaredo di Corno.

Lotto 29. Aratorio in map. ai n. 4155 di pert. 13,88 rend. a. l. 17,63, stim. f. 300,00, pari ad it. l. 740,74.

Territorio di Artiis.

Lotto 30. Fondo a prato in map. ai n. 416 porz., 417 porz., 418 porz., di compl. pert. 30,04 rend. a. l. 29,77 stim. f. 301,00 pari ad it. l. 743,20.

Territorio di Rosazzo.